

Cinque passi per lo sviluppo e contro le mafie a Como

 di ecoinformazioni

7 marzo 2012



Gerardo Larghi, segretario generale Cisl Como, Gloria Paolini, segretaria generale aggiunta Cisl Como, Alessandro De Lisi, direttore Centro studi sociali contro le mafie, Claudio Ramaccini, consigliere nazionale Centro studi sociali contro le mafie hanno illustrato il 7 marzo la proposta della Cisl di Como con il Progetto San Francesco ai candidati al governo della città di Como e ai candidati dei comuni del territorio: «A Como serve una nuova strategia territoriale di responsabilità sociale e di coesione istituzionale per uscire dalla crisi e per difendere il bene comune, le tradizioni e la capacità

di innovare». Leggi il documento.

Blog at [WordPress.com](#). Theme by [Onswipe](#). [View Standard Site](#)

Cinque passi per lo sviluppo e contro le mafie a Como

La proposta della Cisl di Como con il Progetto San Francesco ai candidati al governo della città di Como e ai candidati dei comuni del territorio.

A Como serve una nuova strategia territoriale di responsabilità sociale e di coesione istituzionale per uscire dalla crisi e per difendere il bene comune, le tradizioni e la capacità di innovare. Il nostro capitale sociale non può essere trattato al ribasso.

Per sbloccare la situazione di stagnazione e di recessione serve una nuova strategia di governo, che coinvolga i tre fuochi della *governance* del territorio: la politica, le imprese e il mondo del lavoro con il sindacato.

Serve creare nuova occupazione, partendo dal recupero degli esuberanti, ma anche dal patrimonio professionale che i lavoratori esperti rappresentano anche se attualmente "in attesa". Serve un patto territoriale tra enti locali, comuni innanzi tutto, tra loro omogenei finalizzato al superamento del patto di stabilità di bilancio.

Comprendendo le sanzioni che tale azione prevede non è pur tuttavia possibile mantenere una posizione che risale ad un'epoca precedente la crisi attuale.

In emergenza e finalizzando le risorse "liberate" al pagamento dei crediti delle piccole e medie imprese territoriali, e contemporaneamente indirizzando le nuove commissioni, ex licitazioni private o gare pubbliche a tre precisi impegni.

- 1 I lavori dovranno occupare innanzi tutto gli esuberanti, i cassaintegrati e i giovani in ingresso per una quota non inferiore al 35%. Questo ad ogni livello dell'opera.
- 2 Gli impegni vadano innanzi tutto nella direzione delle piccole e medie opere di pubblico interesse, in special modo all'housing sociale, alle manutenzioni urbane, al consolidamento del paesaggio e delle aree naturali soggette a vincolo idrogeologico.
- 3 L'impiego delle risorse pubbliche individuate e da sbloccare come "urgenti" dovranno essere finalizzate attraverso un progetto territoriale di sostenibilità economica e sociale, elaborato e sottoscritto dai soggetti sociali protagonisti, amministrazioni, imprese e sindacati.

Se la legalità è la condizione minima in cui è possibile sviluppare il mercato e quindi per le imprese esistere, perché non si promuove unitamente l'applicazione di un codice etico cooperativo tra le parti sociali? Può essere possibile sviluppare il mercato in una direzione nuova, eticamente ed industrialmente sostenibile ?

4 Obbligo di iscrizione alle white list presso le Prefetture delle imprese che intendono recuperare i crediti e partecipare a nuovi lavori - Premialità fiscale crescente e assistenza legale e bancaria per le imprese che denunciano i ricatti mafiosi, le estorsioni e le pressioni usuraie.

5 Invitiamo le Amministrazioni Locali di scegliere l'offerta economica maggiormente vantaggiosa come iniziale criterio per assegnare i lavori, amplificando la parte dei migliorativi in essa contenuta. Tale disciplina "a monte" contribuisce al progresso civile e alla congruità sociale degli interventi, recuperando la centralità del bene comune oltre che economico.